

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio (Giovanni 2)

NON IN VENDITA

DON JACOPO

Giovanni evangelista compone il secondo capitolo del vangelo come un dittico, un quadro con due tele, due soggetti principali, due episodi o se volete come un dramma o un'opera in due atti. Il gioioso segno delle "nozze di Cana", centinaia di litri d'acqua che servivano per un rito religioso diventati "ottimo vino", è il primo atto, il primo quadro. Il secondo quadro è Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio, il vangelo di oggi. Primo atto la casa che accoglie una festa di nozze. Secondo atto il Tempio di Gerusalemme, quel capolavoro architettonico e artistico risalente al re Salomone, raso al suolo dai Romani nel 70 d. C. e del quale non resta più nulla se non una parte del *muro occidentale*, detto anche "muro del pianto". Così come ha preso parte alle nozze, Gesù entra nel Tempio e

il suo radicale gesto di rottura - non è cosa da poco scacciare via delle persone con una frusta - offre riflessioni pungenti anche per la nostra vita, per il nostro percorso spirituale, per il nostro sguardo sull'uomo e su Dio. Gesù caccia fuori i mercanti dal Tempio, per affermare con chiarezza questo: *ciò che più conta nella nostra vita, non è in commercio*. Non puoi comprare l'amicizia, non puoi comprare la gioia, non puoi comprare l'amore, non puoi comprare la presenza di Dio. La stabilità economica, che consente di fare progetti, di far fruttificare i propri talenti, di vivere e di provvedere alle necessità delle persone che si amano, è un diritto basilare dal quale dipende la dignità della vita, niente meno. In questi tempi oscuri, in modo particolare nel nostro quartiere, sono molte le persone in difficoltà economica, i pochi

risparmi accantonati si assottigliano giorno dopo giorno ed è difficile sperare, sorridere, pensare al futuro. Tuttavia esiste la possibilità di scoprire o riscoprire una ricchezza più profonda, che non è consolazione a parole, ma è verità. Esiste una ricchezza non economica, che aiuta a sperare e dà la forza di ricominciare: *volarsi bene*. Se il voler bene è direttamente proporzionale al conto in banca, alla metratura dell'appartamento, alla marca dell'auto, questo non è voler bene, questo è essere mercanti nel tempio, cioè pensare di poter comprare e vendere quanto di più sacro c'è nella vita, il voler bene. Cristo che scaccia i mercanti dal tempio afferma questo: ciò che conta nella vita, ciò che davvero ha valore, non è in vendita. Anche il merito, l'accumulo delle prestazioni efficienti, l'elenco dei successi e delle competenze acquisite, del prestigio, del fascino, del potere, può diventare moneta di scambio, una sottile forma di commercio, un mercanteggiare. Ma l'amore non si compra, né si merita: accade e si accoglie. E questo cambia radicalmente lo sguardo sull'uomo e su Dio. Molte volte purtroppo un'esperienza religiosa irrigidita in una codificazione tradizionale, trasforma in acqua stagnante il vino buono dell'attesa, della speranza, della gioia. In casa, con gli amici, nella vita quando accade la festa con quelle persone che fanno parte in modo incancellabile del nostro cuore, viviamo la gioia, comprendiamo che l'amore quando lo accogli ti salva e ti aiuta a superare le difficoltà e tu senti e sai che quella gioia del cuore parla di Dio, del Dio di Gesù Cristo e del Vangelo. Poi entri nel tempio e ti imbatti nel tariffario, nel mercato, nel commercio, incontri spacciatori di aceto e non persone talmente innamorate da trasformare l'acqua in vino. Oggi Gesù dice basta a questo mondo oscuro, basta in modo radicale, definitivo: ciò che davvero conta nella vita - Dio compreso - non lo compri, non lo meriti ma se vuoi lo puoi

accogliere, come l'inatteso e inimmaginabile abbraccio del padre misericordioso a quel figlio che "era morto ed è tornato in vita". Figlio accolto senza merito, senza mercimonio, ma solo per amore. C'è un secondo aspetto nella scena evangelica di oggi e riguarda il Tempio, non solo quello che facciamo nel Tempio, non solo quello che pensiamo di Dio nel Tempio e come ci organizziamo nel Tempio. Gesù afferma che il vero tempio è il nostro corpo, la nostra vita anche e soprattutto nella sua condizione materiale, fisica, corporea, carnale che non è inferiore alla dimensione spirituale. È proprio nell'umano che brilla la presenza di Dio, è nel cuore dell'uomo il *sancta sanctorum* che custodisce le tavole della legge, sulle quali è scritto il primo e il più grande dei comandamenti: ama. "Dov'è carità e amore, lì c'è Dio" anche se non c'è un altare di marmo, anche se non c'è il barocco, il gotico, il romanico: dove accade l'amore lì c'è la presenza di Dio. Mani che si stringono, relazioni che incoraggiano e aiutano a superare le difficoltà, amicizie che trasformano l'acqua in vino, a volte parlano del Dio di Gesù Cristo meglio di una solenne messa cantata.

IL VANGELO DI MARCO

è il terzo segno che scandisce la nostra quaresima di carità. Abbiamo raggiunto la meta prefissata per l'adozione a distanza proposta dalle suore Benedettine: Grazie! Questa domenica, ritirando il vangelo di Marco alle porte della chiesa, sarà possibile contribuire con un'offerta alla Missione diocesana a Cuba, dove opera don Claudio Arata, prete della nostra diocesi. Insieme al vangelo, trovate un pieghevole con l'introduzione al vangelo di Marco, del cardinale Carlo Maria

VANGELO, SACRAMENTI, FRATERNITA'

DON CLAUDIO ARATA

La Missione interdiocesana ligure (con le Diocesi di Genova, Chiavari e Savona-Noli) sostiene le parrocchie cubane di Santo Domingo e Manacas, nella diocesi di Santa Clara, guidata dal Vescovo Arturo Gonzalez Amador. Le due parrocchie fanno parte del municipio di Santo Domingo, un municipio molto esteso della provincia di Villa Clara, nella zona centrale dell'isola caraibica. La Missione ligure è cominciata nel 2005, con l'arrivo dei primi preti fidei donum da Genova e Chiavari: don Marino Poggi e don Federico Tavella. In questi 16 anni hanno prestato servizio a Cuba altri sacerdoti liguri. Tra i chiavaresi ricordiamo don Maurizio Prandi e don Paolo Bacigalupo. In questo momento sull'isola si trovano don Claudio Arata di Chiavari e don Piero Pigollo di Genova. La vita della missione si nutre di tre esperienze essenziali per ogni comunità cristiana: l'ascolto e annuncio della Parola di Dio, in particolare del Vangelo; la preghiera e la celebrazione dei Sacramenti; la testimonianza della fraternità e della carità. I sacerdoti, accompagnati da missionari religiosi e laici, escono e visitano le diverse comunità e case di missione delle parrocchie, incontrano le persone e con loro pregano e ascoltano la Parola di Dio. Per bambini, ragazzi, giovani ed adulti sono proposti cammini di catechesi e formazione, così come la preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana e del Matrimonio. Le comunità si riuniscono e con gioia celebrano la Messa, soprattutto la domenica, per ricevere l'alimento della Parola di Dio e dell'Eucaristia. Le comunità testimoniano concretamente la Buona Notizia della fraternità e dell'amore aprendosi alla cura di ogni persona e famiglia, credente e non credente, soprattutto di quella più piccola e bisognosa di aiuto e protezione. La missione esce e visita la persona malata nel corpo e nello spirito; si mette in ascolto e cerca di aiutare la persona o famiglia che chiede per una medicina, per una casa, per una situazione di disagio e povertà. La Missione a Cuba è alimentata ogni giorno da tante persone che dalla Liguria pregano per per la vita e il bene dei missionari, della Chiesa cubana e di tutto il popolo cubano. La preghiera spesso si trasforma in gesto concreto di comunione e solidarietà. Sono tante le persone delle nostre Diocesi liguri che sostengono da vicino la vita della Missione ed alcuni progetti a favore di famiglie cubane.

QUARESIMA DI CARITA'.

Abbiamo "adottato" a distanza sei bambini per un anno (un pasto al giorno, cure mediche, vestiario, istruzione) grazie alle Suore Benedettine che operano a Gama, in Brasile. Questa domenica e la prossima, sosteniamo con Claudio, missionario a Cuba.

APPUNTAMENTI DI COMUNITA'

Le famiglie, i ragazzi e le ragazze della prima Confessione, sono invitati ad un **incontro di preparazione** domenica 14 marzo, in chiesa alle ore 15.

Prima confessione per la terza e quarta elementare (Figli e figlie perdonati e inviati - domenica 21 marzo, in chiesa, ore 15)

Prima Comunione per la classe di quarta elementare (Figli e figlie inviati - sabato 29 maggio, ore 10.30)

Cresima per la terza media (Discepoli e discepole che amano - domenica 30 maggio ore 16).

Ogni Venerdì, Via Crucis ore 17.20, segue la santa Messa delle ore 18.00. Sabato canto del Vespero alle ore 17.40. Ore 19.00 di ogni sabato, santa Messa per la comunità del catechismo.

Vedere, giudicare, agire

IMPEGNO RESPONSABILE PER IL BENE COMUNE

DON AURELIO

Già nel Concilio Vaticano II si erano precisati il valore, il senso, lo scopo e lo stile dell'impegno dei cristiani nella realtà sociale e politica. In questi anni numerose sono state le iniziative di formazione all'impegno sociopolitico. In molti c'è la convinzione: "la politica è cosa sporca". Eppure la chiesa lancia ai giovani la necessità di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, per evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, dell'ambiente e della politica. I valori di riferimento sono la sussidiarietà, il popolarismo, la solidarietà, il rispetto della persona e l'inclusione sociale. Indubbiamente abbiamo due modelli di riferimento: Niccolò Macchiavelli (1469 – 1527) e Tommaso Moro (1478 – 1535). Forse i giovani di oggi si sentono inadeguati: *"come i cinque pani e i due pesci di fronte alle attese e alle speranze della società"*. Però, come il ragazzo del Vangelo (Gv. 6,6), possono e devono donare i propri talenti affinché diano frutto nelle mani di Dio e per il bene comune. A noi cristiani, come singoli e come comunità, spettano il discernimento della realtà e l'ispirazione alla dottrina sociale della chiesa per orientare il proprio impegno socio-politico attraverso i tre momenti: vedere, giudicare e agire. Secondo il noto aforisma di Tommaso Moro, rivolgiamoci a Dio, pregando: *"di avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, di avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, di avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere"*.